

valere questi diritti contro gli eccessi delle autorità locali, se l'onorevole ministro non ci ripara, è necessario spendere tempo e danari, con pregiudizi superiori al danno ed alla ingiustizia che li spinge a reclamare.

Ora, in questo stato di cose, prego l'onorevole relatore e prego la Commissione di non opporsi all'invio di questa petizione al ministro delle finanze.

Mi pare che questa domanda sia giusta, perchè questo invio non ha altro scopo che quello d'invitare il ministro delle finanze a provvedere secondo ragione e giustizia.

Ora permettetemi... (*Conversazioni che coprono la voce dell'oratore*)

Non mi si vuol sentire.

*Voci a sinistra.* Parli! parli!

ASPRONI. Si fanno delle conversazioni...

MORELLI SALVATORE. Signor presidente, faccia far silenzio.

PRESIDENTE. Se bastasse la mia autorità, onorevole Morelli, si farebbe silenzio molto più spesso che non si faccia.

ASPRONI. Ora permettetemi che vi dica liberamente la sensazione che fanno le conclusioni della Commissione nei paesi lontani a cui appartengono coloro che hanno ricorso al Parlamento.

È una sensazione di sconforto e specialmente quando queste petizioni vengono dai municipi.

Io quindi vi prego di accondiscendere a che questa petizione, nel senso da me accennato, venga inviata al Ministero.

PRESIDENTE. Onorevole Fara, la parola spetta a lei, ma parmi che abbia già sviluppata la sua tesi...

*Voci.* La chiusura!

FARA. Se la Camera non vuole che io parli, tacerò.

PRESIDENTE. Parli se ella lo desidera, ma del resto la questione è matura abbastanza.

FARA. Se il presidente dichiara che la questione è già matura, allora, per rispettare la sua opinione, bisogna che mi adatti io pure a dire che la questione è matura, e le mie parole diventano inutili. Del resto, pochissime cose avrei da aggiungere, se la Camera crede...

*Voci.* Parli! parli!

ERCOLE. Ci vuole una legge.

FARA. Onorevole Ercole, ella dice che ci vuole una legge; mi pare di aver già accennato che si doveva provvedere; ora i Parlamenti provvedono con leggi...

ERCOLE. Lo faccia prevalendosi dell'iniziativa parlamentare.

FARA. Lo farò, se il Ministero non vi provvede

prontamente. Intanto le risposte che mi vennero fatte si riducono a due: una dell'onorevole Tasca il quale dice: la Commissione propone l'ordine del giorno senza ledere il diritto dei petenti; l'altra dell'onorevole Griffini il quale disse: abbiamo avuto in mira le disastrose conseguenze che potrebbero venirne alle finanze. Principierò da quest'asserzione.

Si hanno in mira le conseguenze disastrose che possono venire alle finanze, e non si bada alle conseguenze che vengono a danno dei contribuenti i quali pagano per frutti che non hanno. Quando il predio è distrutto, quando non si ricava più nulla, si ricorre alla Camera perchè provveda a che giustizia sia fatta, perchè si muti la qualificazione di questi beni.

E, badi bene l'onorevole Griffini, si ricorre alla Camera dopo di avere ricorso al prefetto, dopo che il prefetto conobbe che questo ricorso aveva precisamente fondamento in ragione, dopo che il prefetto mandò all'ufficio del catasto e l'ufficio del catasto dichiarò secondo i petenti, e la questione non avviene per altro se non perchè si dice che vi sia conflitto di giurisdizione tra il prefetto e il demanio, se non isbaglio.

Dopo tutto, quando i petenti ci dicono: abbiamo il nostro fondo distrutto perchè era vigneto (e la Camera sa, nessuno lo ignora, che i vigneti pagano forte contributo più che i terreni nudi) ed ora è terreno nudo, non abbiamo frutti come vigneto, seminiamo cereali, l'onorevole Griffini viene a dire: vedute le disastrose conseguenze delle finanze, pagate come se aveste frutti da vigneti, quantunque il vostro podere sia distrutto.

L'onorevole Griffini però fu sollecito di soggiungere che questa questione rientrerebbe nella perequazione fondiaria promessaci dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

Io affretto con tutta l'anima che si verifichi la promessa fatta dal signor ministro; ma appunto ciò non giustificerebbe l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, ma bensì l'invio al presidente dei ministri, onde ne tenesse conto nell'annunciata perequazione.

Detto questo, mi permetta la Camera di aggiungere francamente che anche io sono un poco antico in quest'Aula, quantunque le mie piccole forze non mi permettano di prendere di frequente la parola, sapendo bene quanto in arte oratoria io sia debolissimo; ma anche io so per esperienza che questo diritto di petizione è un diritto quasi affatto illusorio; finora almeno non fu che qualche rara volta che io lo vidi nella mia vita parlamentare divenire un poco serio; vidi qualche petizione anch'io che mise